

In memoria di Maria Iliescu

di LORENZO RENZI

Maria Iliescu è morta a Craiova il 21 gennaio 2020 in età di 92 anni. Aveva studiato e percorso una tormentata carriera accademica nella Romania comunista (era di origine sociale borghese, definita “non sana”), diventando infine professore ordinario di Romanistica e Linguistica generale all'Università di Craiova (1972). Lasciata la Romania nel 1983, aveva insegnato, peregrinando, in Austria (a Innsbruck) e in diverse sedi in Svizzera e particolarmente in Germania, dove si era stabilita con il marito Vladimir, storico, e con la figlia. Era stata per dieci anni professore di Romeno a Trento, posto che aveva dovuto lasciare per raggiunti limiti d'età. Aveva infatti 65 anni. Ma per una persona come Maria Iliescu (Hatty per gli amici) non era età da pensione! La sua attività era tutt'altro che finita. Con il suo spirito giovane e battagliero, e, bisogna aggiungerlo, con le sue straordinarie conoscenze e capacità didattiche e organizzative che la facevano apprezzare dovunque, aveva subito ripreso il cammino. Di supplenza in supplenza, di Congresso in Congresso, aveva continuato come una missione (perché era una missione per lei!) il suo insegnamento di linguistica generale e romanza, di latino volgare, di francese antico e di romeno.

Maria Iliescu ha scritto e pubblicato prima in Romania, poi all'estero, molti libri e moltissimi articoli. Quando era ancora in Romania aveva pubblicato, in francese, presso il maggiore editore internazionale del tempo, Mouton, un'opera fondamentale per la conoscenza dell'Italia linguistica, *Le frioulan à partir des dialectes parlés en Roumanie*, The Hague, Paris, 1972, i cui dati provenivano dalle inchieste che aveva fatto per conto dell'Accademia agli emigranti friulani stabilitisi, con i veneti, in Romania nella prima parte del Novecento.

Dato il suo senso fortissimo della collaborazione, molte volte le opere a cui ha lavorato portavano il nome di un collaboratore, come per esempio la preziosa antologia di latino volgare *Du latin aux langues romanes : choix de textes traduits et commentés (du 2. siècle avant J.C. jusqu'au 10. siècle après J.C.)*, Wilhelmsfeld, Egert, 1991, con Dan Slusanski, o nella *Typologie de la morphologie verbale romane*, con Louis Mourin, Innsbruck, Institut für Sprachwissenschaft der Universität Innsbruck, 1991, 1.o vol.

Formatasi con Alexandru Graur sui canoni della linguistica storica ma anche del primo strutturalismo, si era mossa ulteriormente verso nuove tendenze della linguistica, specialmente la tipologia. Dare un'idea della sua produzione scientifica è impossibile. Fino al 1993, tuttavia, 245 suoi lavori sono citati nel volume in suo omaggio *Verbum Romanicum. Festschrift für Maria Iliescu*, edito da Johannes Kramer e Guntram. A Plangg, Hamburg, Buske, 1993.

Non trovo in rete una sua biografia, ma una sua autobiografia, in romeno, si trova in un libro bello e informativo, *De ce am devenit lingvist? Omagiu Academicianului Marius Sala*, a cura di Emanuela Timotin e Ștefan Colceriu, Univers enciclopedic, București, 2012, pp. 169-173. I lettori, forse non molti, che riuscissero a procurarsi questo libro e a leggere il suo saggio autobiografico in romeno, potranno rendersi conto di quante difficoltà, soprattutto politiche e soprattutto nella giovinezza, ma non solo, abbiano accompagnato la vita e la carriera di una studiosa di tanto valore. Nonostante la fragilità della sua posizione accademica, diventerà nel 2007 Presidente della *Société de Linguistique romane* (fino al 2010), prima donna a ricoprire questa carica.

Voglio ricordare per finire il suo generoso e infaticabile impegno scientifico e umano in favore dei giovani allievi e colleghi, romeni e dei paesi che la ospitavano. Sapeva essere una guida e un'amica. Sopperiva spesso alle necessità dei giovani romeni, durante il periodo di ristrettezza del Dopocomunismo, contribuendo perfino con le sue stesse finanze, che non erano certo floride.